

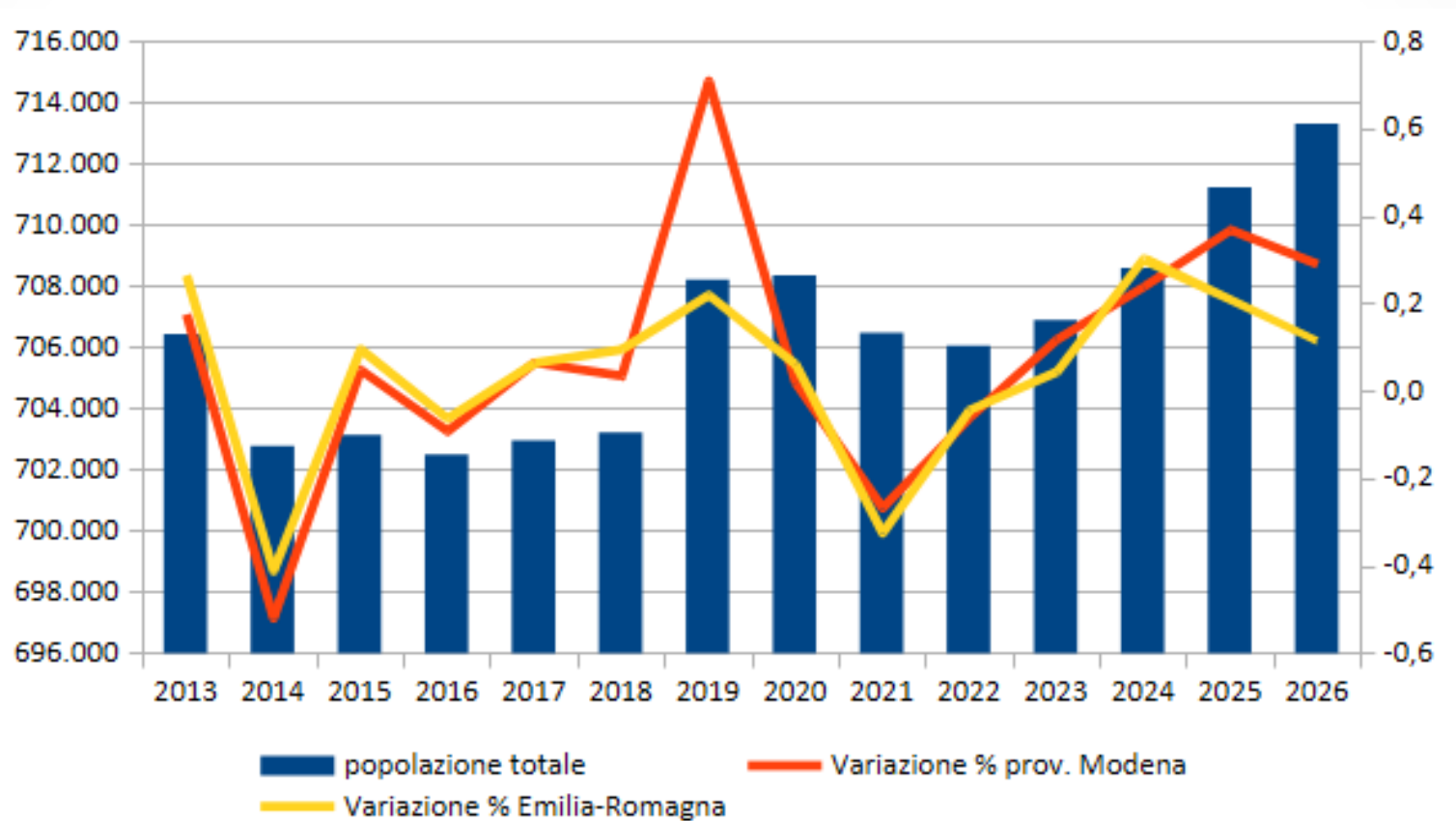


Osservatorio Economia e Lavoro in provincia di Modena

A cura di: Giuliano Guietti
Ires Emilia-Romagna

Numero 18 – 23 settembre 2026

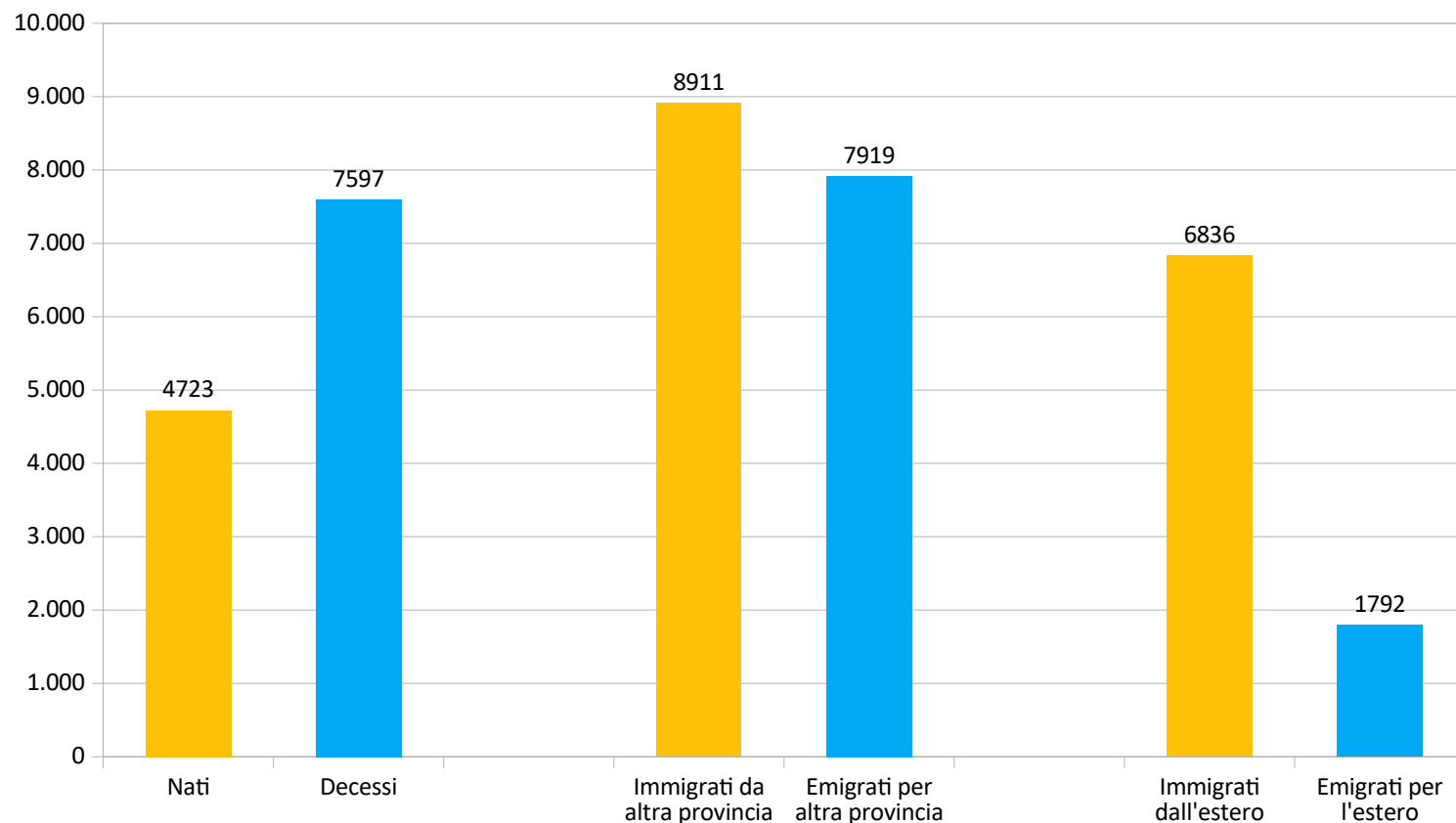
Popolazione ancora in lieve crescita, ma in modo disomogeneo



Fonte: Elaborazione Ires su dati Regione Emilia-Romagna.

- **713.289 abitanti al 1.1.2026**
- **+2.075 (+0,3%) rispetto al 2025**
- **Dal 2022 popolazione in lieve crescita (complessivamente oltre 7.000 abitanti in più (+1,0%))**
- **Carpi è ancora il comune che cresce di più in numeri assoluti (+685, +1,0%). Guiglia quello che cresce di più in percentuale (+2,9%, +121)**
- **Crescono anche Finale Emilia e Mirandola.**
- **In lieve calo invece Modena, Soliera, Fiorano, Castelvetro**

La popolazione cresce grazie al saldo migratorio



Fonte: Elaborazione Ires su dati Regione Emilia-Romagna.

Demografia/2

2025

Saldo naturale: -2.874

Saldo migratorio interno: +992

Saldo migratorio estero: +5.044

2019-2025

Saldo naturale: -20.317

Saldo migratorio interno: +11.970

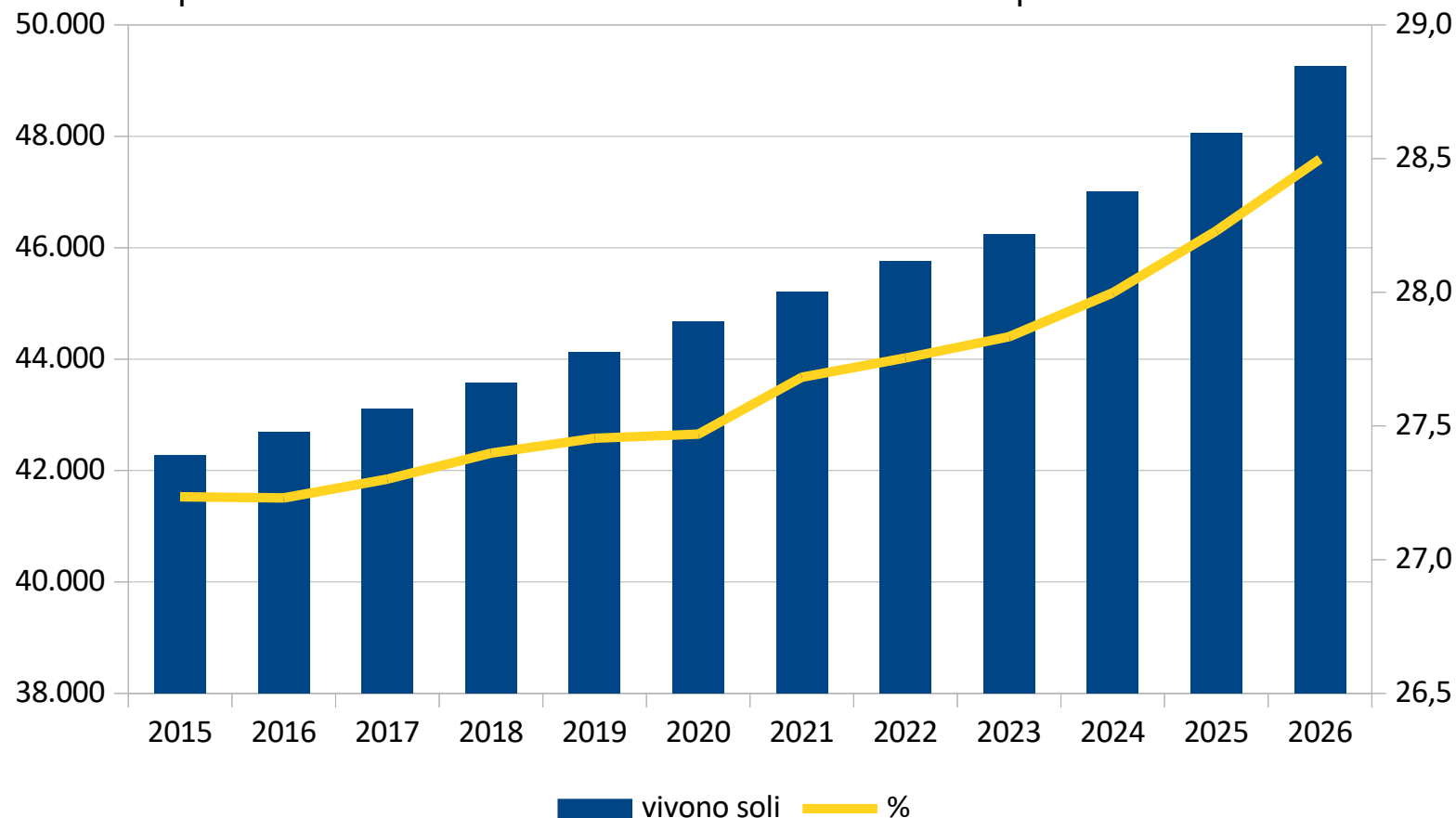
Saldo migratorio estero: +22.103

Negli ultimi 10 anni (2016-2025)
emigrati all'estero 14.486 italiani
(oltre 10 mila sotto i 40 anni).

La popolazione invecchia e quasi 50.000 anziani vivono soli

Demografia/3

Popolazione con almeno 65 anni di età che vive sola in provincia di Modena



Età media 2026: 46,5 anni, nel 2015 era 44,6.

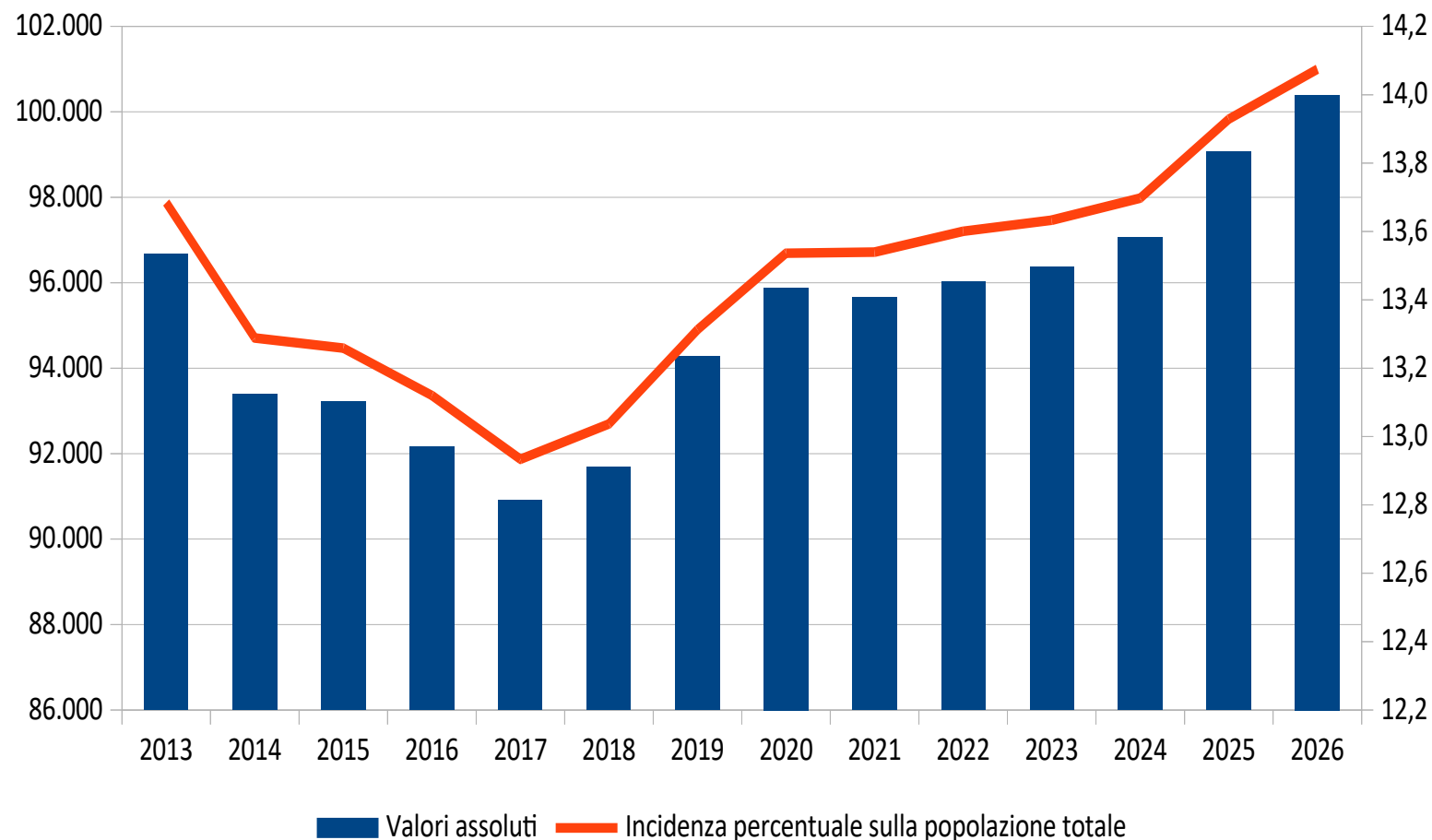
Popolazione sopra i 74 anni di età: 12,8% della popolazione, nel 2015 era 11,5.

Indice di vecchiaia oltre quota 200 al 1.1.2026: 2 over 64 per ogni under 15.

Ogni anno circa 1.000 over 64 in più che vivono soli: 49.256 al 1.1.2026, il 28,5% del totale della popolazione in questa fascia d'età.

Fonte: Elaborazione Ires su dati Regione Emilia-Romagna.

Gli stranieri residenti in provincia di Modena oltre quota 100 mila



Fonte: Elaborazione Ires su dati Inps.

Demografia/4

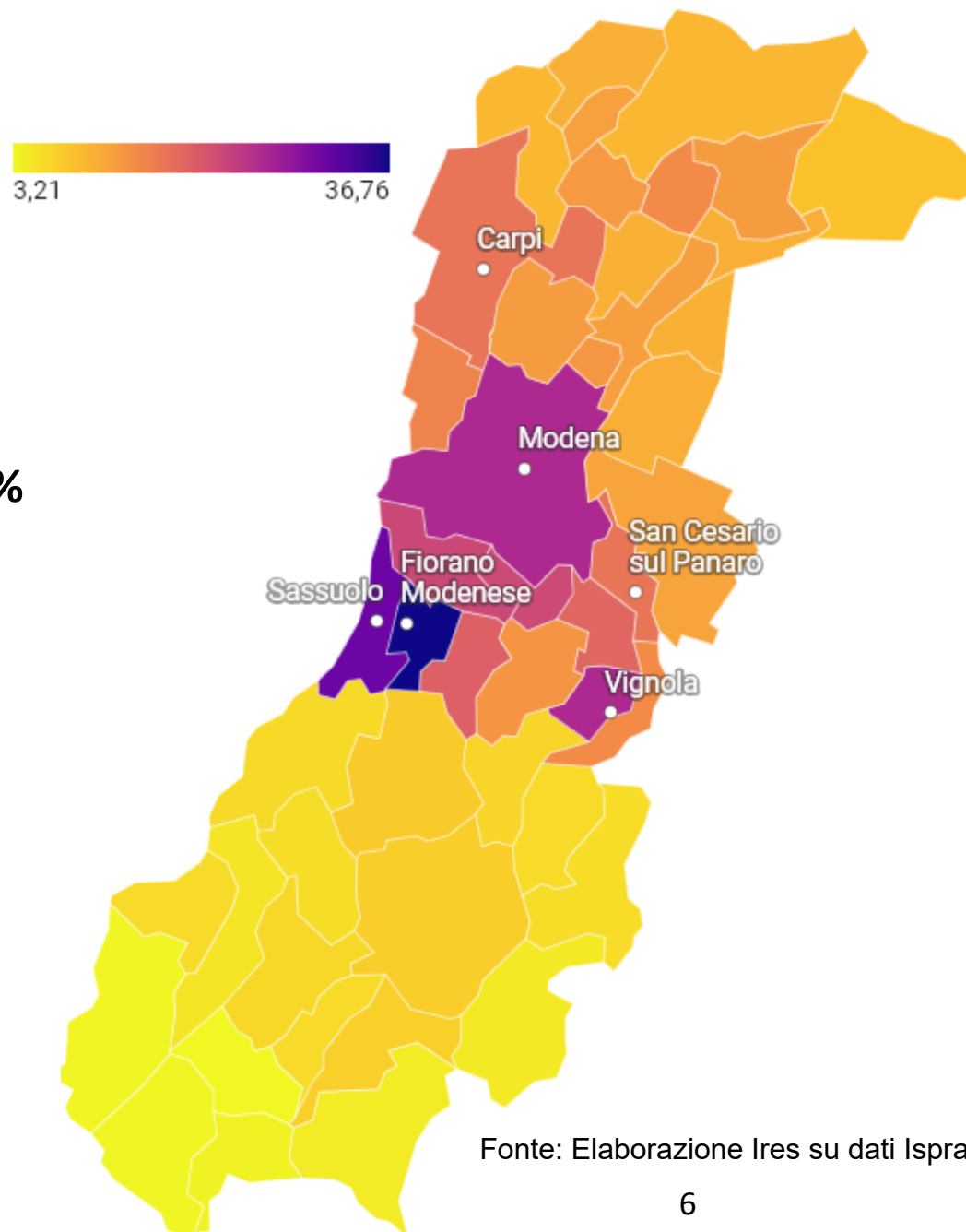
Al 1.1.2026 gli stranieri residenti hanno superato i 100 mila (100.394, il 14,1% incidenza sul totale). Ultimo anno: su 2.075 residenti in più, 1.332 sono stranieri.

Oltre che nel capoluogo, il maggior numero di stranieri è concentrato a Carpi. Seguono a molta distanza Sassuolo, Vignola e Mirandola. Molto più limitata la presenza nei comuni di montagna.

Quasi 15 mila sono marocchini, poi rumeni e albanesi. La crescita degli ultimi anni è però dovuta soprattutto a Pakistani, Tunisini e Bangladesi.

Consumo di suolo

**A Fiorano il record del
consumo di suolo: 36,8%**



Fonte: Elaborazione Ires su dati Ispra

Ultimo anno disponibile: 2024

Fiorano 1° comune in provincia e terzo in regione, dopo Cattolica e Riccione.

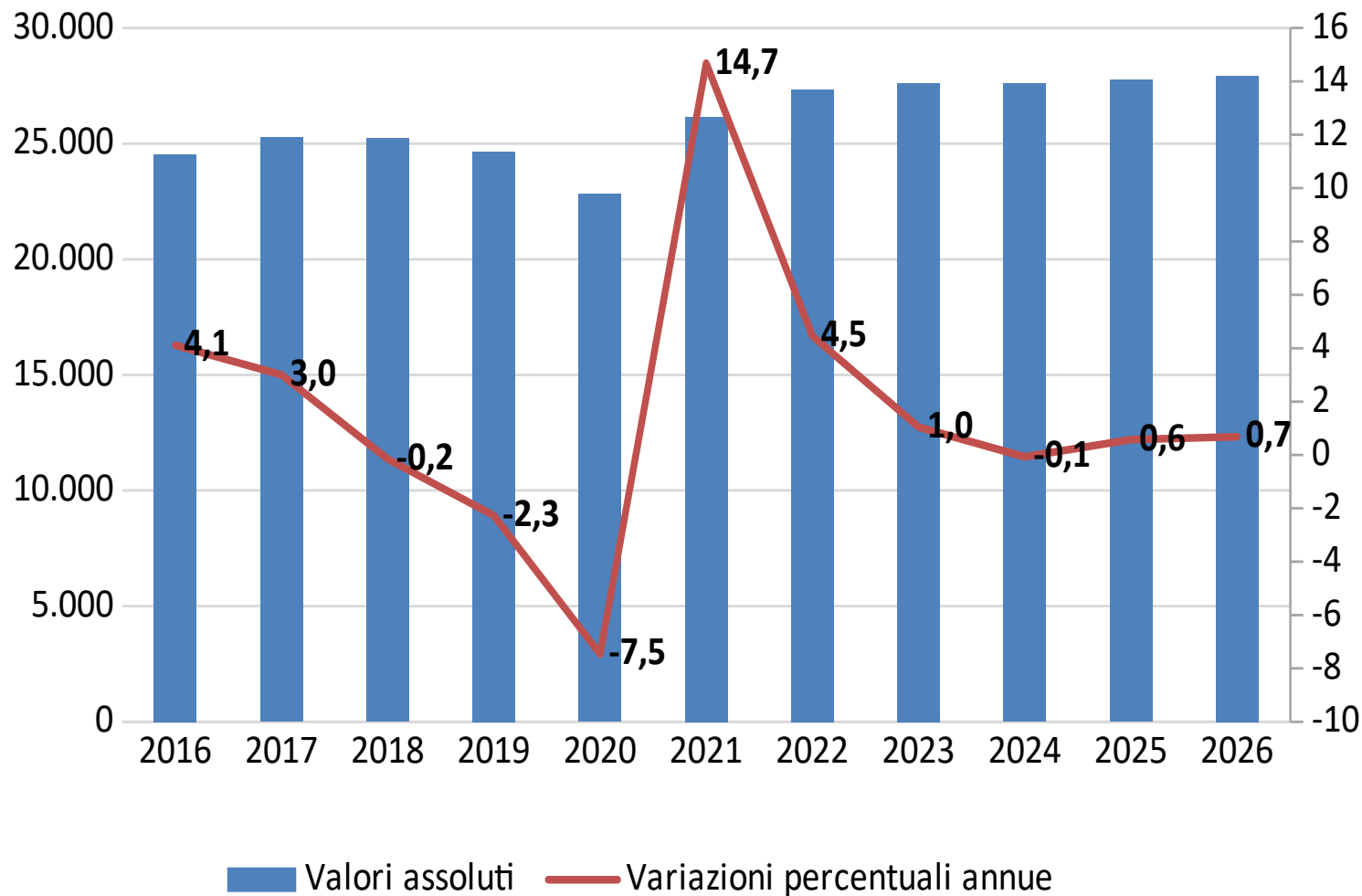
In provincia nel 2024 +0,09%, in regione +0,08%.

Quello cresciuto di più nel 2024 è in percentuale Formigine (+0,46%), in ettari Modena (+49,7 ha), circa 70 campi di calcio.

Dal 2012 al 2024 la crescita percentualmente più importante è quella di S.Cesario sul Panaro (+2,35%), seguito da Fiorano Modenese (+2,27%).

Prosegue la crescita debole del valore aggiunto

milioni di euro a valori costanti (base 2020)



Fonte: Elaborazione Ires su stime Prometeia
Il dato del 2026 è ovviamente una stima previsionale

Valore aggiunto

Crescita 2025: 0,6%, dopo il calo del 2024 (-0,1%). Nel 2026 si stima una crescita intorno allo 0,7%.

Agricoltura molto altalenante. Continua il calo dell'industria (terzo anno consecutivo).

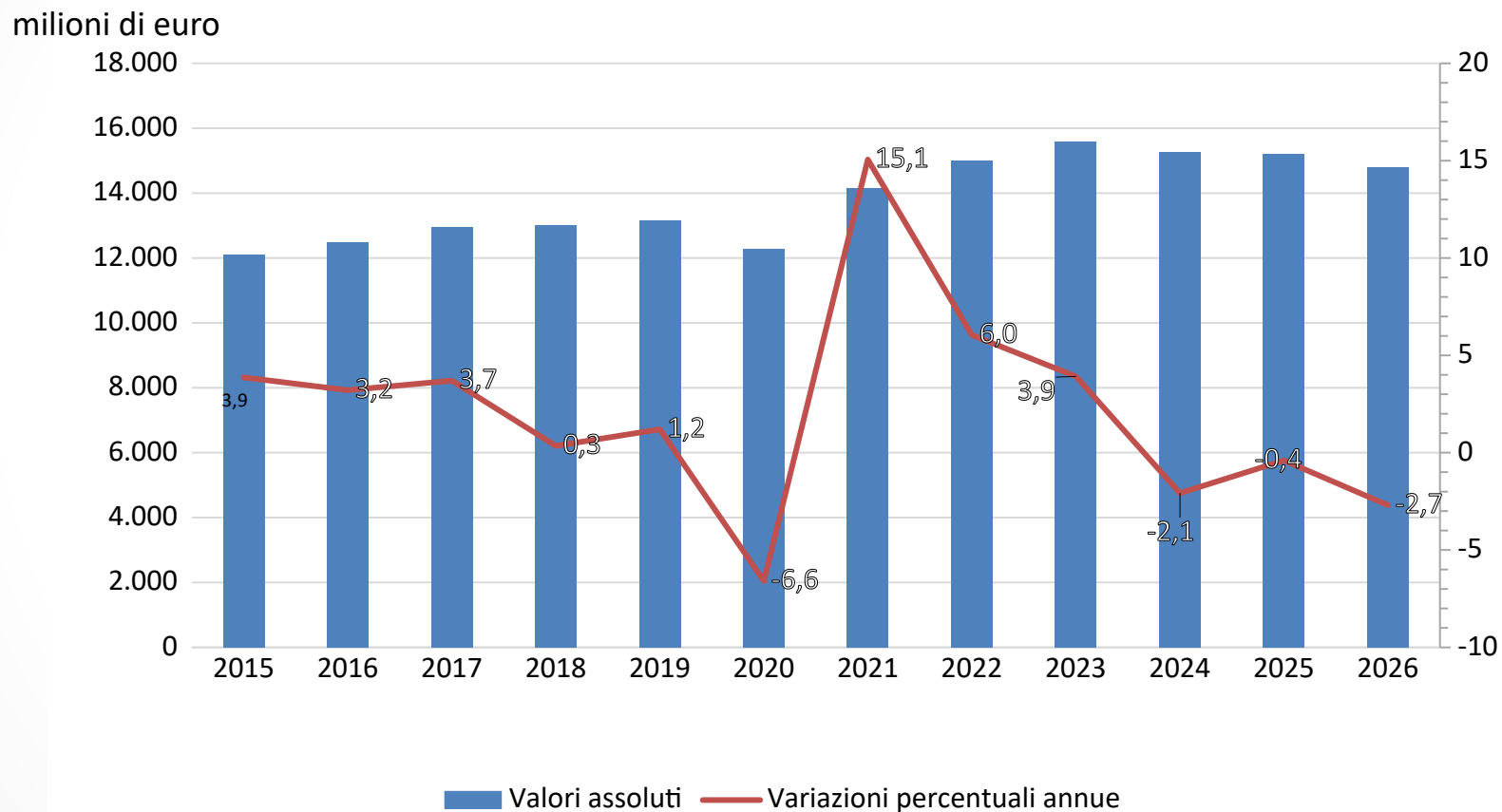
Traino delle costruzioni (+1,2%) e dei servizi (+1,3%), anche grazie all'ottimo andamento del turismo.

Gli ultimi dati di Unioncamere (IV trimestre 2025) indicano una lieve ripresa della produzione industriale, dopo 9 trimestri di calo.

Nonostante il calo, l'industria in prov. di Modena crea il 36,4% del valore aggiunto, in ER il 27,4%, in Italia il 18,6%.

Ancora un calo per le esportazioni

Andamento delle esportazioni nella provincia di Modena (2015-2026) a valori costanti



Fonte: Elaborazione Ires su stime Prometeia
Il dato del 2026 è ovviamente una stima previsionale

Esportazioni

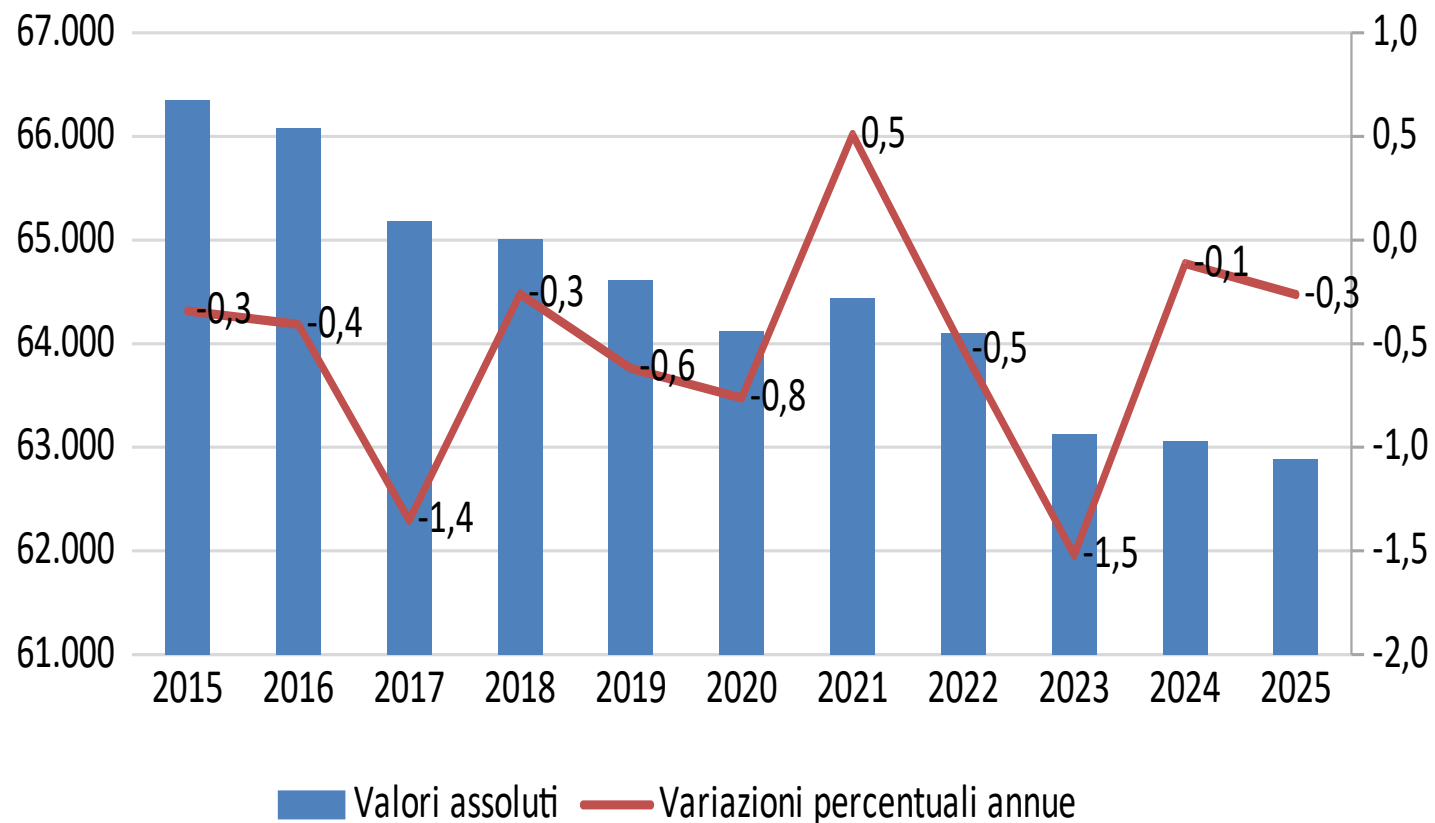
Le esportazioni, che valgono da sole il 49% del PIL provinciale, risentono delle difficoltà internazionali e, al netto dell'inflazione, sono in calo da due anni consecutivi. Previsioni negative anche per il 2026.

Calano soprattutto quelle verso gli Stati Uniti, che restano il principale mercato di sbocco.

In crescita invece quelle verso Germania, Francia, Spagna e Giappone.

Tra le merci, tengono autoveicoli e generi alimentari, in calo le altre.

Un calo lento ma costante delle imprese



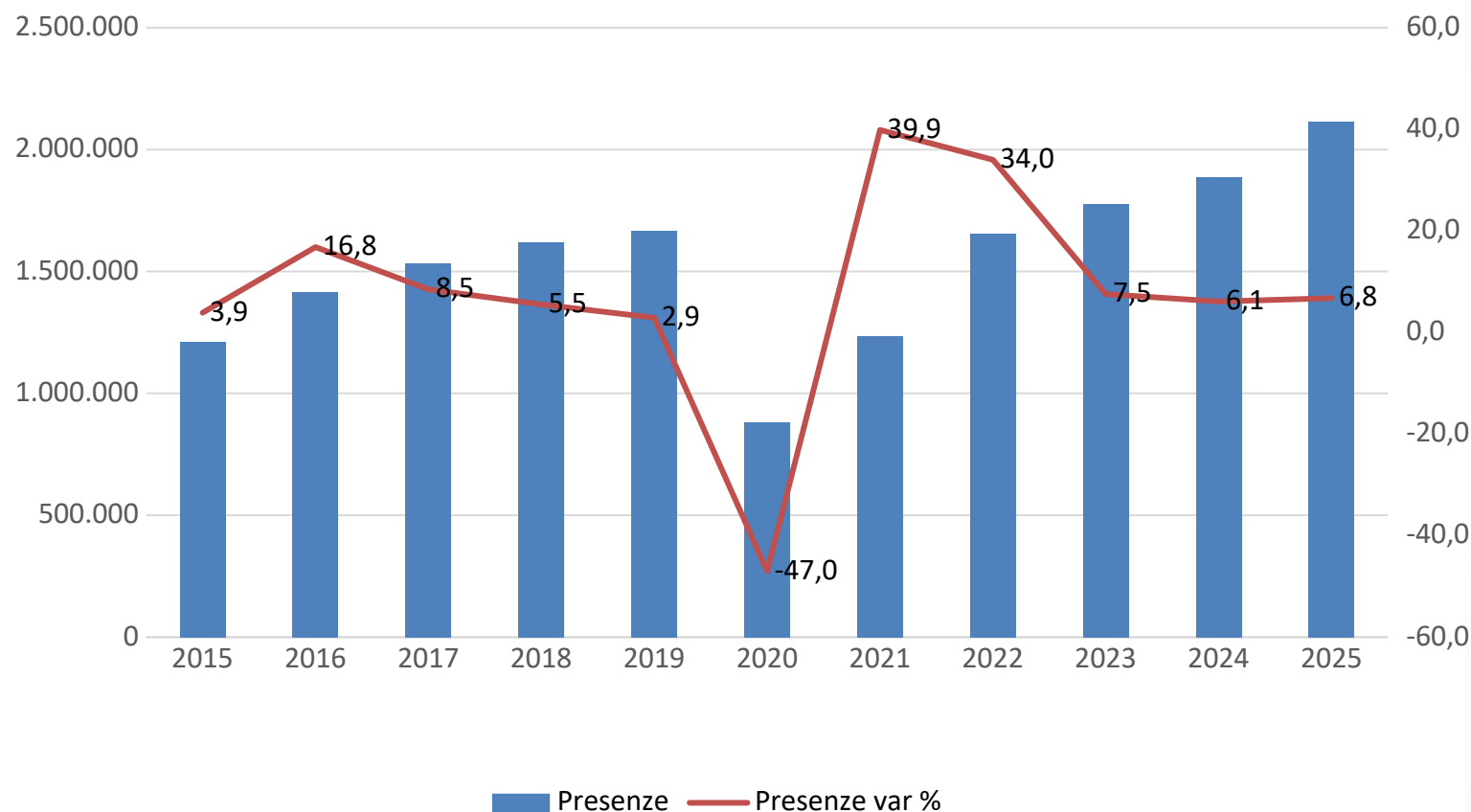
Demografia d'impresa

Altro piccolo calo (-0,3%) del numero di imprese nel 2025. A fine anno erano in tutto 62.890.

Il calo, iniziato nel 2009, è però tutto concentrato nell'artigianato (-1,5% nell'ultimo anno); in base alla forma giuridica nelle società di persone (-3,0% nel 2025), nelle ditte individuali (-1,2%) e nelle “altre forme societarie”, prevalentemente cooperative (-6,2%).

Crescono invece le società di capitale (+584 ultimo anno; +3.107 dal 2019)

I pernottamenti di turisti hanno superato i 2 milioni



Fonte: Elaborazione Ires su dati della Regione Emilia-Romagna

Turismo

Il turismo proveniente dall'estero ha trascinato anche nel 2025 la crescita degli arrivi (+8,6%) e dei pernottamenti (+6,8%), che per la prima volta hanno superato i 2 milioni.

La principale meta è il capoluogo (38,1% dei pernottamenti).

In recupero Sestola, dopo anni di calo.

Aumenta l'offerta complessiva di posti letto (+9,2% nel solo 2025), ma a crescere sono soprattutto quelli offerti da alloggi privati, più della metà dei quali sono gestiti in forma imprenditoriale.

Occupati, disoccupati e inattivi: nel 2025 crescono tutti

	2019	2024	2025	Var. % 2025-2024	Var. % 2025-2019
Occupati	319.671	321.198	322.318	0,3	0,8
Disoccupati	22.030	14.112	14.317	1,5	-35,0
Inattivi	262.632	275.044	277.022	0,7	5,5
Totale	604.333	610.354	613.657	0,5	1,5

Popolazione di 15 anni e oltre.

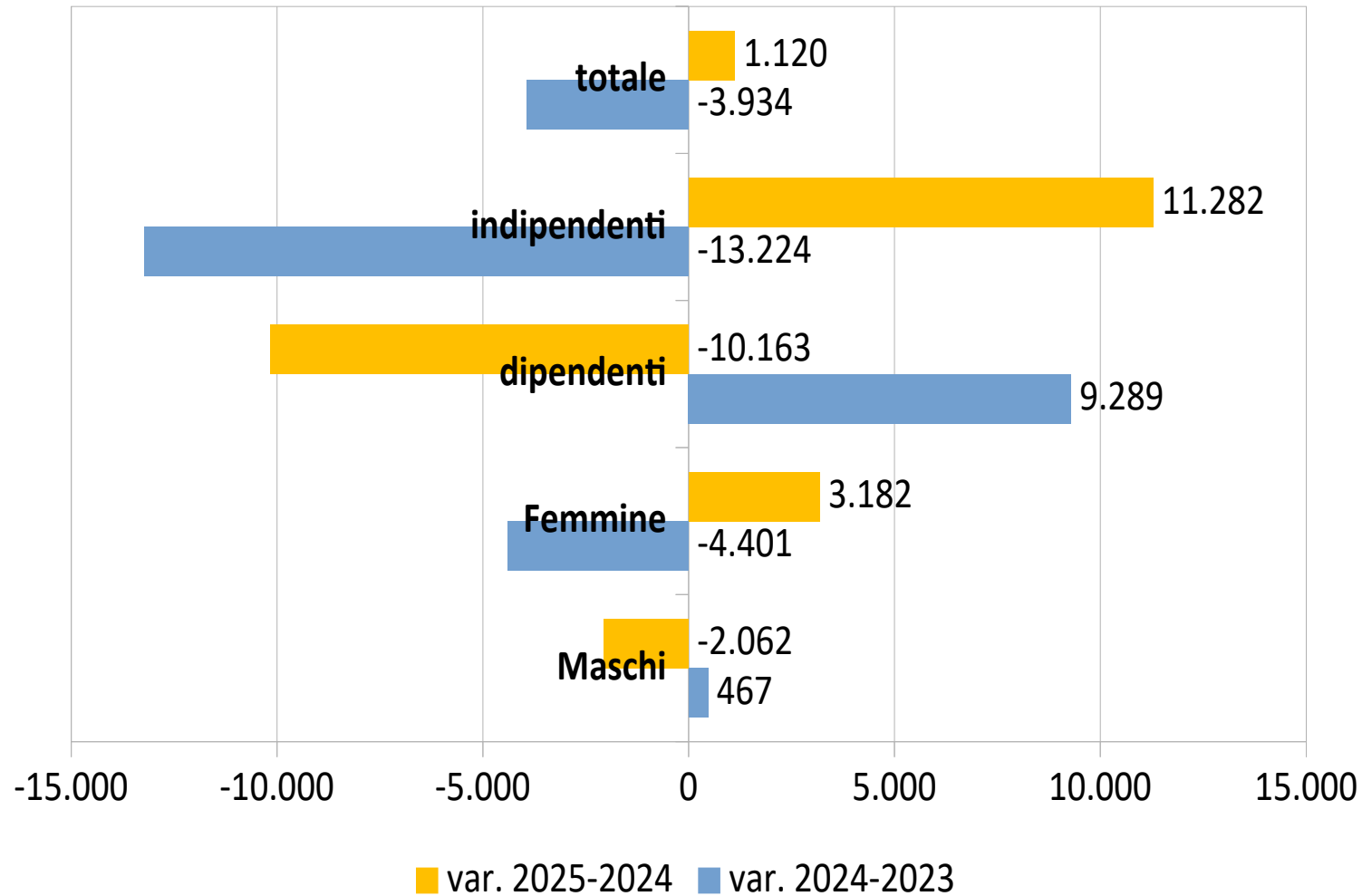
Fonte: Elaborazione Ires su dati Istat Forze Lavoro

Mercato del Lavoro

Variazioni contenute nei numeri totali di occupati, disoccupati e inattivi nel 2025 rispetto all'anno precedente.

Rispetto al 2019 si conferma il forte calo dei disoccupati, ma anche il forte aumento degli inattivi, dovuto all'uscita dal mercato del lavoro di circa 11 mila donne in età di lavoro tra il 2023 e il 2024.

Occupati: il 2025 rovescia il 2024

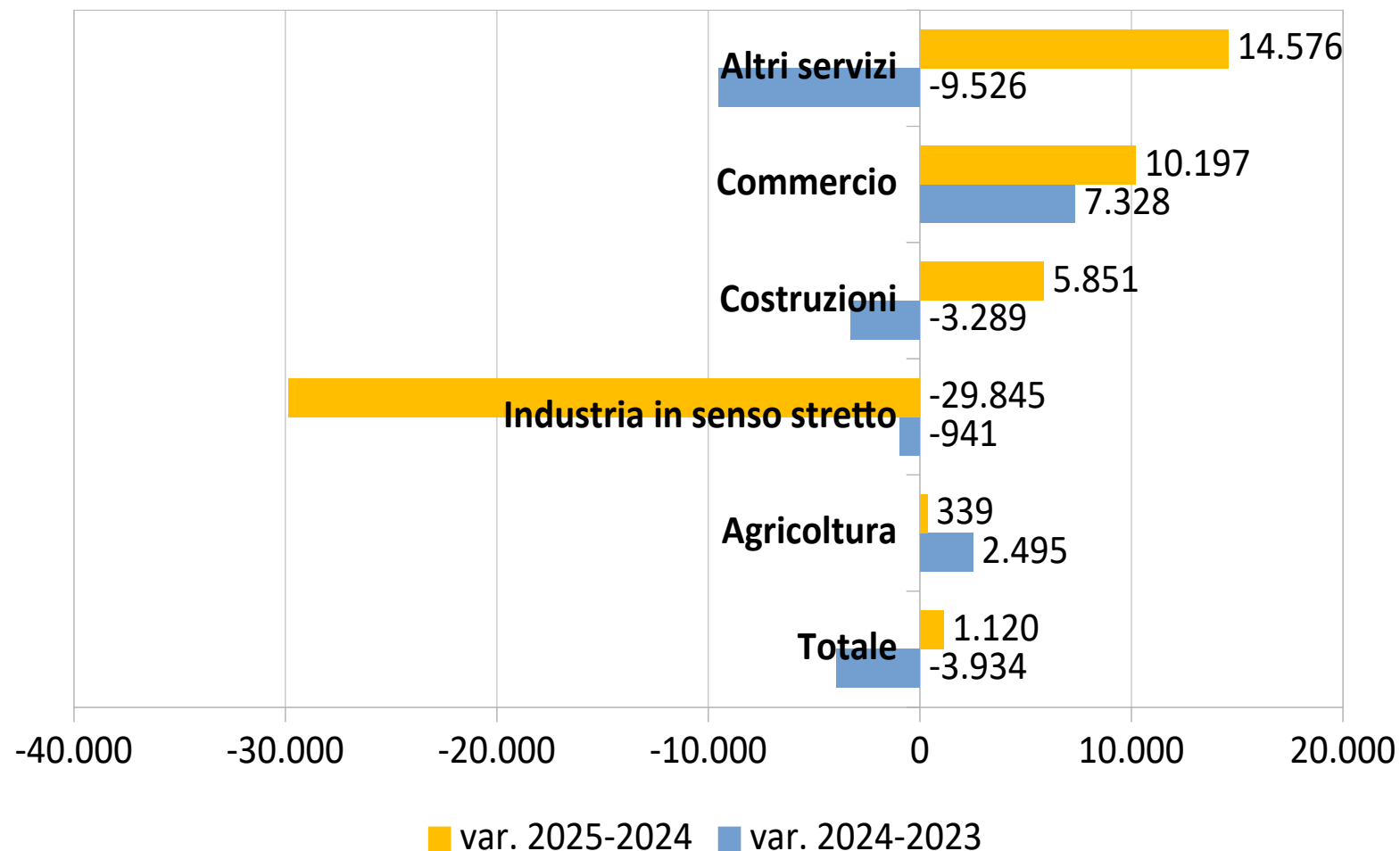


Occupati/1

Esattamente al contrario di quanto avvenuto nel 2024, l'occupazione nel 2025 è cresciuta tra le donne e nel lavoro autonomo.

È calata invece tra i dipendenti e tra i maschi.

Calano gli occupati nell'industria e crescono quelli nel commercio



Occupati/2

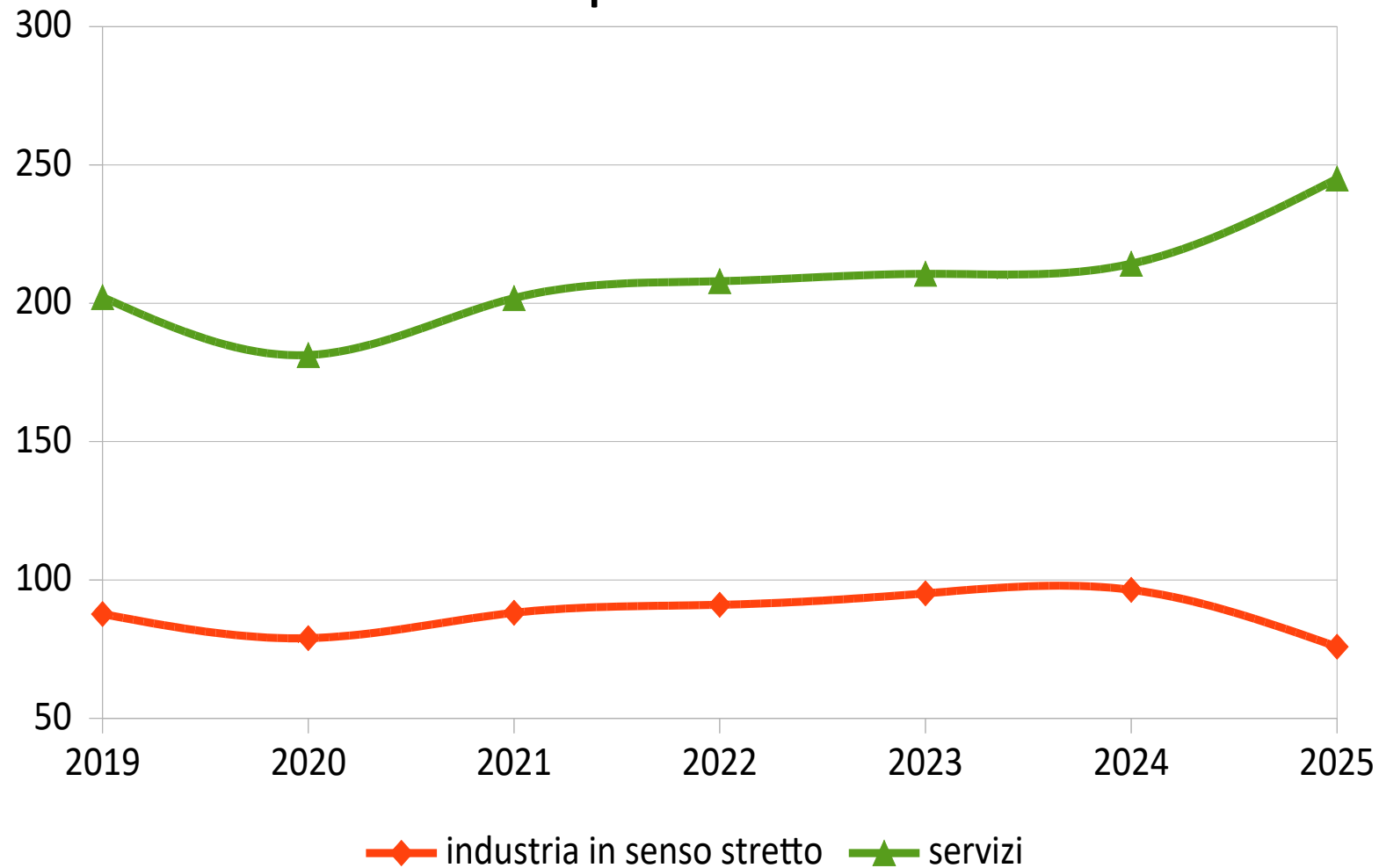
Nel biennio calano fortemente (soprattutto nel 2025) gli occupati nell'industria e aumentano quelli del macrosetto "commercio, alberghi e ristoranti".

Aumenta anche, in misura molto contenuta, l'agricoltura.

Nel 2025 crescono anche gli "altri servizi" e le costruzioni, che erano in calo l'anno precedente.

Unità di lavoro

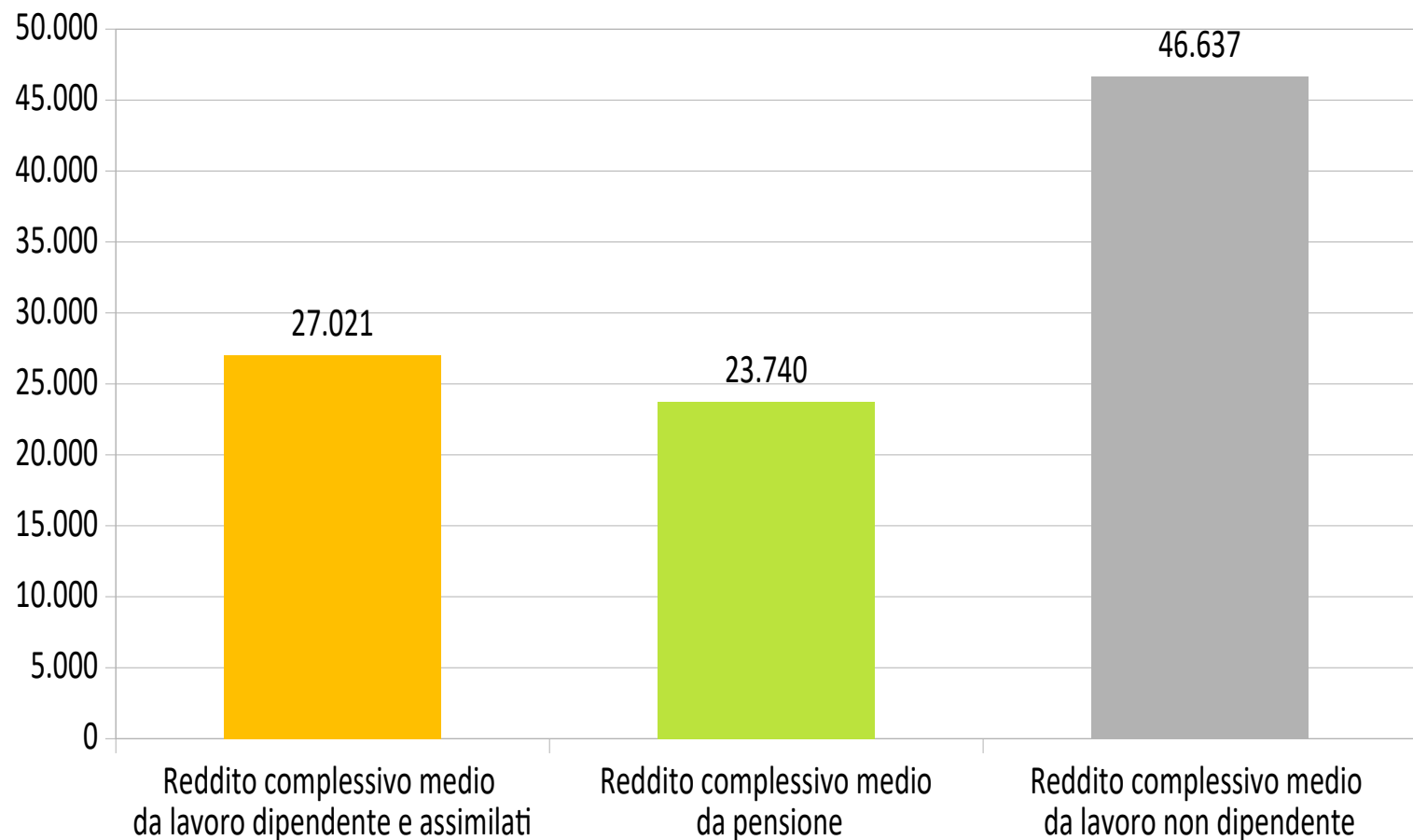
**Nel 2025 salgono le unità di lavoro nei servizi,
calano quelle dell'industria**



Anche le stime di Prometeia sulle Unità di lavoro (quindi sulle ore lavorate) confermano un andamento divergente nel 2025:
→ crescono i servizi (+14,4%)
→ cala l'industria in senso stretto (-21,3%)

Fonte: Elaborazione Ires su dati Prometeia
Dati in migliaia

Il reddito Irpef dichiarato da lavoro non dipendente supera quello da lavoro dipendente di quasi 20.000 euro



Fonte: Elaborazione Ires su dati MEF
Dichiarazioni dei redditi 2025, anno di imposta 2024

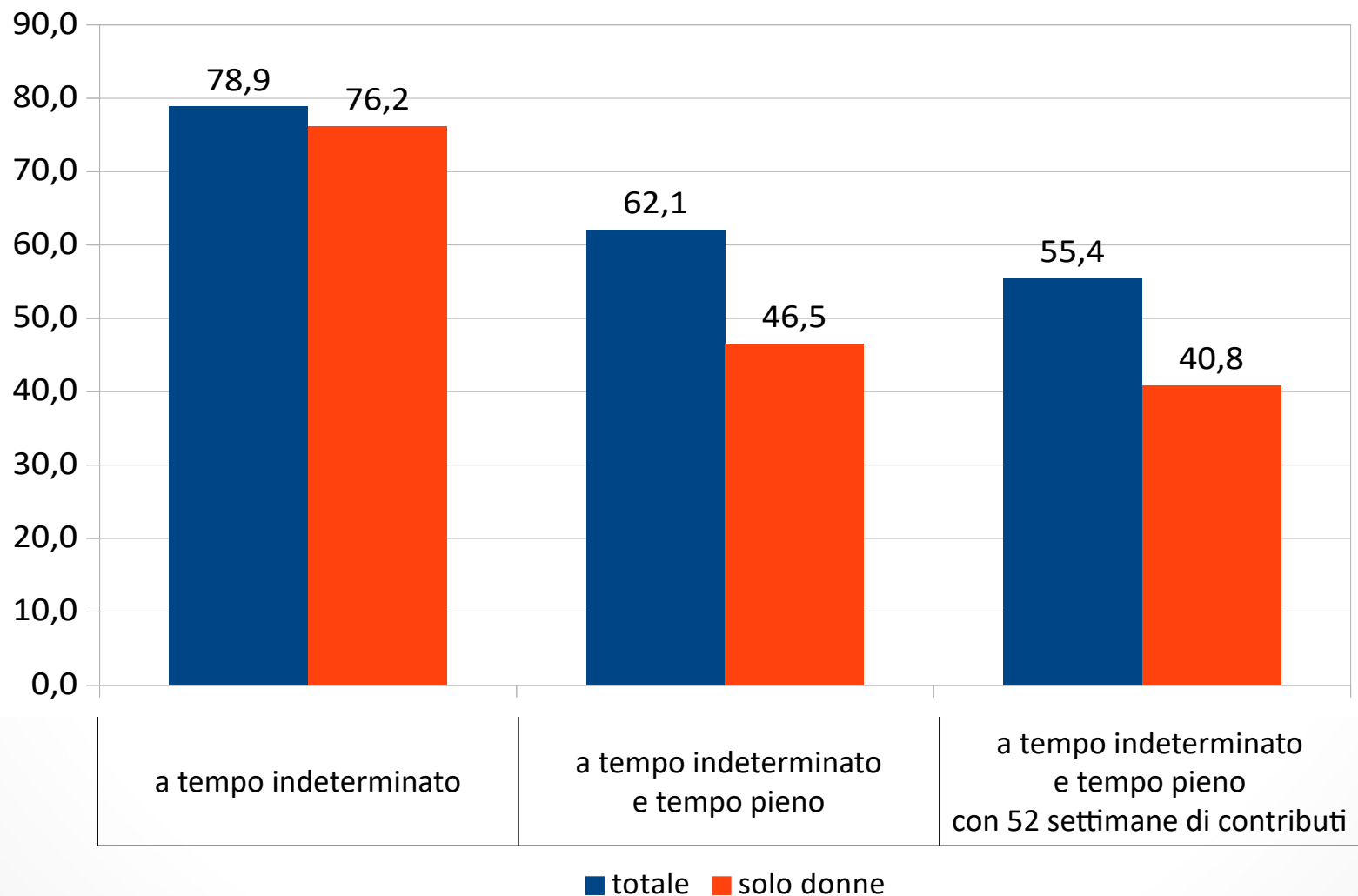
Redditi

Il reddito da lavoro non dipendente comprende quello da lavoro autonomo e quello da attività imprenditoriale.

Negli ultimi anni è un po' calato per effetto del passaggio di contribuenti al regime forfettario.

Il divario resta però molto elevato.

Nel 2024 ancora solo il 40,8% delle dipendenti dei settori privati non agricoli ha lavorato tutto l'anno a tempo pieno con contratto a tempo indeterminato



Fonte: Elaborazione Ires su dati Inps

Diverse forme della precarietà

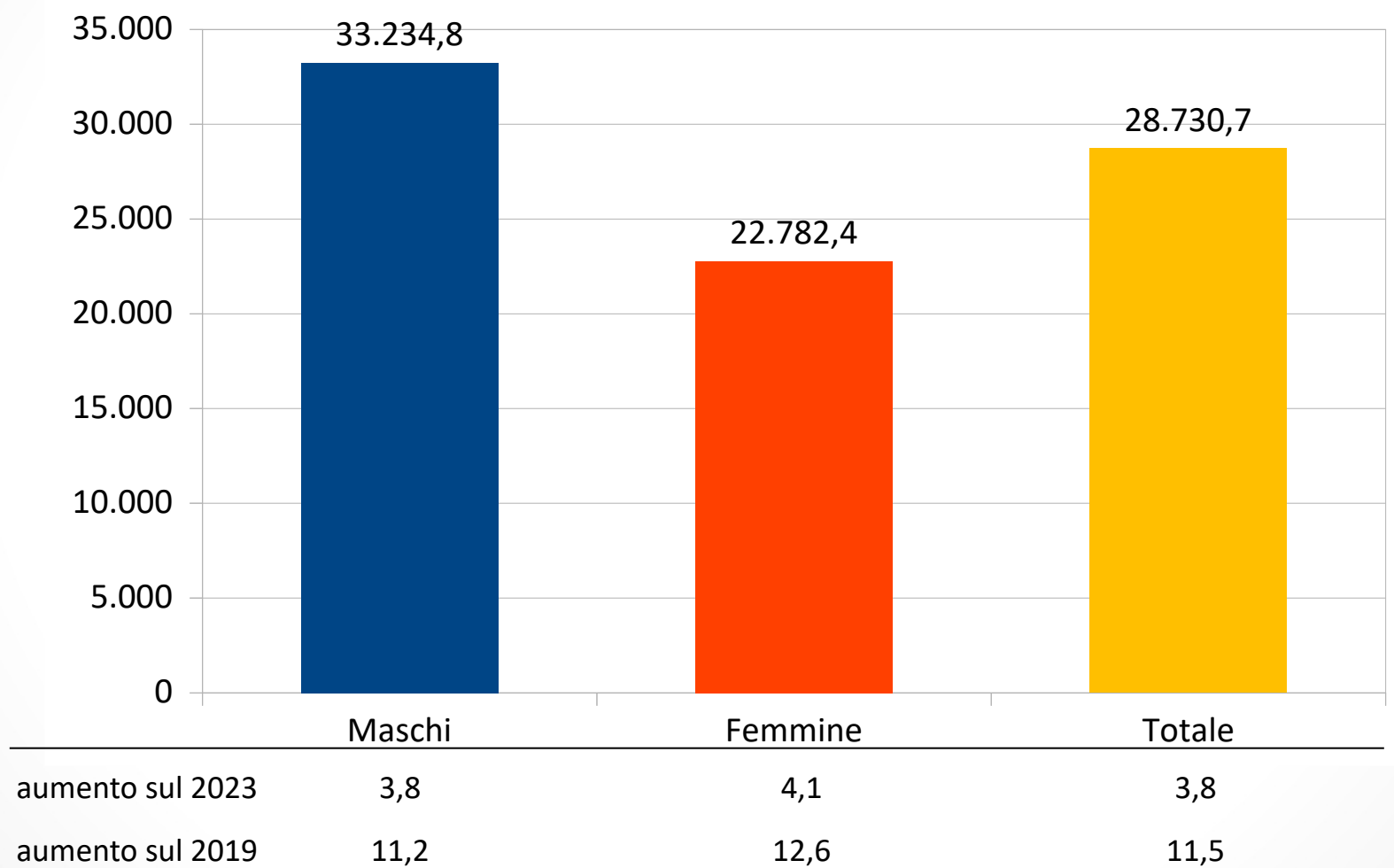
La precarietà non dipende soltanto dall'elemento più appariscente, cioè l'essere assunto con un contratto diverso da quello a tempo indeterminato.

Deriva anche dal lavorare non a tempo pieno, spesso involontariamente, o ancora dal non avere comunque una copertura contributiva per tutto l'anno (cessazione del rapporto di lavoro, aspettativa o congedo non retribuito, ecc.)

Nonostante una lieve tendenza alla crescita ancora nel 2024 solo il 55,4% (40,8% per le donne) dei dipendenti delle imprese private non agricole ha avuto a Modena un lavoro standard.

Retribuzioni

Resta forte il divario retributivo di genere: oltre 10.000 euro annui tra i dipendenti dei settori privati non agricoli



Fonte: Elaborazione Ires su dati Inps

Il forte divario di genere della retribuzione media annua è in gran parte legato alla maggiore presenza, tra le donne, di part-time e di discontinuità lavorativa. Conta però anche l'inquadramento professionale: quadri e dirigenti sono il 5% tra i maschi e il 3,1% tra le femmine.

La retribuzione media giornaliera è stata pari a 126,4 euro per i maschi e a 90,2 euro per le donne.

111,2 la media complessiva, in aumento di 11,5% rispetto al 2019. Aumento dei prezzi nello stesso periodo (indice NIC Istat): +17,4%.

In sintesi

- Popolazione: 713.289 abitanti (+0,3%), in crescita solo grazie ai saldi migratori (saldo naturale -2.874). Gli stranieri superano i 100 mila (14,1%).
- Invecchiamento: età media 46,5 anni, 2 over 64 per ogni under 15, quasi 50 mila anziani soli (28,5%).
- Economia: valore aggiunto +0,6% nel 2025 (+0,7% stimato per il 2026). L'industria cala per il terzo anno, servizi e costruzioni fanno da traino. Export in calo da due anni, con previsioni negative.
- Imprese e turismo: imprese -0,3% (62.890) ma società di capitale in crescita. Il turismo supera i 2 milioni di pernottamenti (+6,8%).
- Lavoro: occupati a 322.318 (+0,3%), con spostamento dall'industria a commercio e servizi. Dal 2019 i disoccupati calano (-35%) ma gli inattivi crescono (+5,5%).
- Qualità del lavoro: solo il 55,4% dei dipendenti privati ha un lavoro standard (40,8% delle donne). Il divario retributivo di genere è di circa 10.500 euro l'anno, e le retribuzioni (+11,5% dal 2019) restano sotto i prezzi (+17,4%).